

## Dossier statistico Immigrazione 2021

*Centro studi e Ricerche Idos  
in collaborazione con Centro Studi  
Confronti e Istituto di Studi Politici  
"S. Pio V"*

Roma, Centro Studi e Ricerche Idos,  
2021, pp. 478

LO SCAFFALE

Il centro di Studi e Ricerche IDOS, in collaborazione con il Centro Studi Confronti e l'Istituto di Studi Politici Pio V, ha presentato il Dossier Statistico Immigrazione per l'anno 2021, uno studio che ogni anno cerca di offrire una cartina tornasole sui fenomeni migratori mondiali, con un focus sui flussi migratori verso la Penisola. L'edizione del 2021 è particolarmente interessante poiché è la prima che tiene conto dell'epidemia di Covid-19 che ha, inevitabilmente, influito sulle dinamiche migratorie dell'intero globo, rendendo più restrittive le regole per l'accoglienza di stranieri.

Il dossier, nella parte introduttiva, delinea il quadro del contesto internazionale ed europeo, approfondendo casi specifici, indagando tra i molteplici motivi di allontanamento e tra le possibili conseguenze sia sul Paese di arrivo che su quello di partenza, mettendo in risalto le politiche di accoglienza messa in atto dai singoli Stati o dalla Comunità Europea. Il volume si apre con un editoriale a cura di Luigi Gaffuri, docente di Geografia all'Università de L'Aquila, che richiama proprio alla responsabilità dell'"Europa di Ventotene" nell'accoglienza dei migranti, con il monito di non cadere nell'errore di un'accettazione parziale soltanto dei gruppi che possono tornare utili da un punto di vista economico o sociale. Questo breve intervento riassume quello che è l'intento della pubblicazione, non solo il fine di informare sulla situazione delle migrazioni ma anche di sensibilizzare su un tema così delicato.

Nella prima parte del dossier trovano

spazio interventi di sociologi, statistici, geografi, con contributi che toccano diversi ambiti di analisi: dagli effetti del Covid sulle migrazioni, alle politiche di pianificazione della comunità Europea, fino a casi-studio di territorio continentali ed extraeuropei.

In questo spazio si cerca di discernere i diversi possibili motivi di "fuga", che siano di natura economica come nel caso delle rotte che dall'Africa conducono verso il continente europeo, di natura politica, come nel caso dei Paesi dilaniati da conflitti civili, o di natura religiosa, da quei Paesi in cui la libertà di culto non è garantita. La complessità del fenomeno migratorio è analizzata in tutti i suoi aspetti: gli interventi pongono l'attenzione non solo sulle cause e sugli effetti di tali spostamenti, ma cercano di proporre soluzioni, sottolineando quanto la questione migratoria debba essere alla base di uno sviluppo sostenibile, così come suggerito da documenti come l'Agenda 2030, alla stregua delle politiche ecologiche ed economiche.

Il fulcro del dossier è senz'altro il contesto italiano, analizzato in ogni sfaccettatura, il tutto supportato da un'analisi quantitativa molto dettagliata. Nella parte conclusiva infatti è possibile leggere la situazione in ogni regione, con una divisione che va per macro-aree (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole) ma che racconta l'impatto del fenomeno in ogni singola realtà territoriale.

Oltre però a comunicare i "numeri", il dossier analizza in modo preciso e puntuale i flussi migratori, ponendo l'attenzione sulla legislazione in merito e gli effetti che le scelte politiche hanno sulla distribuzione dei migranti.

La novità sostanziale, come detto, di questa edizione è senz'altro l'inserimento nel dibattito dell'elemento pandemico, quel Covid-19 che ha lasciato segni indelebili nel tessuto socio-economico mondiale e italiano degli ultimi due anni. Il capitolo dedicato agli effetti della pandemia è introdotto da un editoriale di Paolo De Nar-

dis, sociologo alla Sapienza di Roma, che richiama alla grande sfida a cui “l’idea di integrazione” deve sottoporsi in un periodo di crisi come quello post-Covid.

In questa parte del dossier grande spazio è dedicato ai “nuovi italiani”, a come vivono lo spazio, pubblico e privato. L’inclusione di gruppi così diversi per storia, cultura, religione, può avvenire in modo più o meno conflittuale. La ricerca analizza la vita dei giovani migranti dal percorso scolastico, fino all’inserimento nel mondo del lavoro, raccontando uno spaccato interessante sulla vita di soggetti nati e cresciuti nel nostro Paese ma che, spesso, acquisiscono lo status di cittadini soltanto al compimento della maggiore età, seguendo iter non sempre rapidi.

Un nodo importante, che il libro analizza in tutte le sue declinazioni, è quello riguardante l’impiego di migranti come forza-lavoro. I lavoratori di origine straniera hanno subito, alla stregua degli italiani, notevoli difficoltà durante il periodo pandemico. Dai dati risulta che, in alcuni casi, queste difficoltà sono state maggiori per gli stranieri poiché impegnati in settori colpiti profondamente dalla crisi (es. ristorazione, ricettività), nonostante un accesso alla previdenza sociale molto simile a quello dei lavoratori italiani.

La parte discorsiva anticipa e contestualizza quella che è l’analisi statistica che da diversi anni il Centro Studi Idos propone, servendosi dei dati Istat ed elaborando tabelle specifiche che tengono conto della provenienza degli stranieri, del numero di iscritti a corsi scolastici o di formazione professionale, del numero di titolari di impresa e di occupati e in quali settori operano. Inoltre, vengono analizzate le cifre delle rimesse, fondamentali per smuovere le economie dei Paesi di partenza dei flussi migratori.

Il dossier quantifica anche il fenomeno opposto, quello delle migrazioni dei cittadini italiani verso l’estero, indicando quali sono gli stati con il più alto numero di cittadini provenienti dalla Penisola.

La ricerca ha l’obiettivo dunque di regalare una lettura aggiornata e articolata dell’immigrazione, utile a fini di studio, di pianificazione territoriale (quindi utile alle pubbliche amministrazioni), e a carattere divulgativo, per sconfiggere lo stigma dello “straniero” invasore.

Infatti da una lettura attenta risulta fondamentale l’apporto dei cittadini stranieri nell’organizzazione sociale ed economica italiana. Gli stranieri rappresentano, in alcuni settori, la quasi totalità della forza lavoro. In un Paese a “crescita zero” inoltre, la nascita di figli di cittadini stranieri (i cosiddetti “immigrati di seconda generazione”) garantiscono la sopravvivenza dei piccoli centri, rendendo necessaria un’implementazione dei servizi (scuole, banche, ospedali) da cui trae giovamento anche la popolazione locale.

La periodicità degli studi garantisce infine la possibilità di un’analisi dilatata nel tempo, dando modo di avere contezza della crescita o della decrescita dei trend, confrontando i dati raccolti in ogni singola edizione del dossier.

*Francesco D’Angiolillo*

*Sapienza Università di Roma*

[DOI: 10.13133/2784-9643/18203]

## Le ascese al Velino e al Sirente nell’Ottocento. Linee di storia dell’esplorazione appenninica

*Filiberto Ciaglia*

Avezzano, Edizioni Kirke, 2022,  
pp. 128

**I**l volume di Filiberto Ciaglia è un atto di amore per il proprio territorio, lodevole e coraggioso. Dalle pagine traspare infatti il desiderio di indagare la terra natia e renderla spazio di ricerca in prospet-